

prevedere, affrettare, volgere a pro' nostro gli eventi, si spanderà ancora da questa mano di pochi uomini veramente liberi, la libertà vera nell'intera penisola. È questa l'alta missione di Venezia: chi la disconosce, tradisce lei, tradisce insieme le aspettative d'Italia. Però fa d'uopo d'una costanza non ordinaria, d'una inesauribile attività. Dire, aspettiamo i casi per operare, è come dire: si pensi a vivere finchè abbiam pane dinanzi a noi. Come la face al mancarle dell'alimento, o come la vita al dissanguarsi delle vene, si estinguerebbe l'esistenza nostra politica, ove non sapesse Venezia procacciarsi da fuori, e massime a spese de' nostri nemici, gli elementi d'una crescente forza e vitalità.

Ora se tale è lo stato nostro, e se tanto, o cittadini elettori, siamo chiamati a operare, ben vedete che i deputati da eleggersi alla nostra assemblea debbono adunare in sè stessi non ordinarie doti di mente e di animo, senza cui riuscirebber minori al gravissimo incarico. Dovranno eglino possedere la sapienza del legislatore, il paziente spirito di chi bene amministra, la risoluta vigoria dell'uomo di guerra che sa a prima giunta proporre e attivare i migliori spedienti, e l'arte profonda di scoprire i misteri e recidere i nodi gordiani della ingannevole diplomazia. Dovranno eglino possedere il coraggio civile di scoprire gli abusi, ove esistono, di dire le verità benchè acerbe ad udirsi, di proporre e persuadere il meglio, anche in onta agli ostacoli che vi frapponessero l'inscienza o l'interesse di chi che sia. Dovranno in fine avere scolpito nel cuore, anzichè portarlo sulle labbra soltanto, l'amore al grande principio della sovranità del popolo, ed al benessere universale di ogni ordine di cittadini, e in pari tempo l'abborrimento alle dissensioni di violenti partiti. Dovranno quindi aver l'anima veramente veneziana e in un italiana, disposta ad ogni maggior sacrificio, e però anche a quello delle proprie individuali opinioni, pella indipendenza della nostra gran madre, Italia.

Forse che tutte queste prerogative non vi sarà, o elettori, così agevole di trovarle riunite in ogni Candidato, che vi si offra allo sguardo, perchè l'astuzia di chi ci stringeva in servaggio, avea sempre studiato a tutto potere di tenerci lontani da ogni idea e pratica delle cose politiche; ma voi oprerete il meglio che per voi si possa, se sceglierete coloro che di siffatte qualità ne posseggano un maggior numero, salvo ch'essi per altro non difettino mai delle principali, che sono un verace patriottismo, un retto senso politico, ed una instancabile attività, senza cui la vita nostra nazionale correrebbe pericolo di cadere in una sempre crescente agonia.

Egregiamente perciò il Circolo Italiano vi consigliava a non eleggere coloro che sono austriaci per cuore, per interessi, per isperanze: a non eleggere i faziosi, gli ambiziosi, i fanatici, ed io soggiungerò anche gli inerti ed i timidi. I faziosi sacrificano ai nomi le cose, gli ambiziosi al proprio innalzamento pospongono il ben del paese, i fanatici sono inetti a conoscere il vero stato delle cose, gl'inerti ed i timidi, giurando sempre nelle altrui parole, non sanno far sorgere dalla discussione ragionata e serena i migliori spedienti, e trovare agli estremi mali estremi rimedj.

Havvi un altro ordine di cittadini, che in altri paesi e in congiunture diverse, dovrebbe escludersi tutto dalla candidatura dei rappresen-